

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

144^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 23 APRILE 1993

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica»:
GOVERNO		
Annunzio di dimissioni	3	BISCARDI (<i>Misto</i>)
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	4	* LORENZI (<i>Lega Nord</i>)
DISEGNI DI LEGGE		ALBERICI (<i>PDS</i>)
Discussione:		* RICEVUTO (<i>PSI</i>), <i>relatore</i>
«Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministe- ro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (1073)		ARTIOLI, <i>sottosegretario di Stato per l'univer- sità e la ricerca scientifica e tecnologica</i> .
		13, 18,
		20
		MINUCCI Daria (<i>DC</i>)
		* DIONISI (<i>Rifond. Com.</i>)
		GUALTIERI (<i>Repubb.</i>)
		21
		22
		23

144ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 APRILE 1993

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 27 APRILE 1993 Pag. 24****ALLEGATO****COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
LE RIFORME ISTITUZIONALI**

Ufficio di presidenza 25

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VI-
GILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBU-
TARIA**

Composizione 25

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . Pag. 25

Annunzio di presentazione 25

Apposizione di nuove firme 26

Assegnazione 26

Approvazione da parte di Commissioni per-
manenti 27**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio 28, 29

Interrogazioni da svolgere in Commissione 38

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

CANDIOTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Azzarà, Bo, Cannariato, Carlotto, Castiglione, Cocciu, Colombo, Condorelli, De Cosmo, De Vito, Ferrara Vito, Fontana Albino, Leone, Mancuso, Manieri, Molinari, Moschetti, Pelella, Postal, Redi, Romeo, Russo Giuseppe, Santalco, Triglia, Zappasodi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Boffardi e Cappuzzo, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Gangi e Staglieno, a Mosca, quali osservatori parlamentari in occasione del *Referendum*.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giuliano Amato, ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 22 aprile 1993

Informo la Signoria Vostra che in data odierna, tenuto conto delle risultanze del dibattito parlamentare sulle comunicazioni del Governo in ordine alla nuova situazione politica venutasi a determinare, ho rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

f.to GIULIANO AMATO»

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Con le dimissioni del Governo, l'attività del Senato (legislativa, di controllo e di indirizzo) viene sospesa, secondo una costante prassi, conforme ai principi generali dell'ordinamento costituzionale, che considera il Governo interlocutore indispensabile del Parlamento.

Pertanto, dopo l'annuncio delle dimissioni e prima che il Governo abbia ottenuto la fiducia, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate solo per lo svolgimento di attività legislativa correlata a precise scadenze costituzionali (fra cui i decreti-legge) o per gli adempimenti inerenti agli *interna corporis*, - quali - ad esempio - autorizzazioni a procedere in giudizio e bilancio interno.

L'interruzione dell'attività non riguarda le indagini conoscitive già autorizzate, relativamente alla fase istruttoria. Per quanto concerne, in particolare, le audizioni di Ministri, di Sottosegretari e di funzionari da essi dipendenti, nonché di dirigenti di enti pubblici sottoposti al loro controllo, si dovrà aver cura - da parte delle Commissioni competenti - di evitare richieste il cui soddisfacimento possa determinare il superamento del limite degli «affari correnti», per il disbrigo dei quali il Governo dimissionario rimane in carica.

L'aggiornamento dei lavori parlamentari determinato dalla crisi governativa non interrompe, infine, il decorso dei termini previsti dall'articolo 139-bis del Regolamento, per l'espressione dei pareri parlamentari su atti del Governo da parte delle Commissioni, le quali sono pertanto autorizzate a pronunciarsi al riguardo.

Per quanto riguarda quindi il concreto andamento dei nostri lavori, resta confermato che, nel corso delle prossime settimane, saranno inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea i decreti-legge in scadenza, man mano che le Commissioni ne termineranno l'esame. Le sedute dell'Assemblea si svolgeranno, naturalmente, nella mattinata delle giornate di martedì, mercoledì e giovedì.

Anche per quanto riguarda le autorizzazioni a procedere in giudizio, rimane valido quanto da noi già stabilito la volta scorsa: giovedì 29 aprile verranno esaminate le autorizzazioni già definite dalla Giunta per le quali sia stata stampata e distribuita la relativa relazione (dovrebbe trattarsi di quelle relative ai senatori D'Amelio, Lombardi, Covello e Frasca).

Nella stessa giornata di giovedì 29 sarà altresì esaminato, in seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale che attribuisce nuovi poteri alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Ricordo che per tale votazione è necessaria la presenza del numero legale.

La successiva settimana, nella giornata di giovedì 6 maggio, saranno esaminate le autorizzazioni attualmente all'esame della Giunta, la cui trattazione dovesse concludersi nel corso della prossima settimana e sempre che la relazione sia portata a conoscenza dell'Assemblea entro la giornata di lunedì 3 maggio.

Sempre in quella settimana, presumibilmente martedì 4 maggio, sarà discusso il bilancio interno del Senato.

Con questo ho riassunto anche le conclusioni cui è giunta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è convocata ieri sera dopo l'annuncio delle dimissioni del Governo.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (1073)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (1073).

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Biscardi. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame intende porre rimedio ad una situazione che è il risultato della disattenzione e – diciamo pure – spesso della sciatteria del personale politico, combinate con l'indifferenza spesso opportunistica della burocrazia ministeriale e con la prassi clientelare che unisce l'una e l'altra. Infatti, nel momento della istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica la soluzione più semplice sarebbe stata quella di scorporare, insieme con le funzioni della direzione generale dell'istruzione universitaria del Ministero della pubblica istruzione, anche il personale dipendente da quella direzione. Questo invece non è avvenuto e si è data facoltà al personale di rimanere presso il Ministero della pubblica istruzione. Di conseguenza l'organico, sia pure provvisorio, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica è stato implementato attraverso l'istituto dei comandi e dei distacchi che, nella nostra «migliore» tradizione, da provvisorio è diventato permanente.

L'intenzione del Governo nel presentare questo schematico decreto-legge era soltanto quella di porre rimedio in qualche modo a tale situazione. La discussione che ha avuto luogo in Commissione e la disponibilità del Governo, della quale do atto al sottosegretario Artioli, hanno fatto sì che questo schematico decreto-legge fosse arricchito dei suggerimenti della 7^a Commissione e anche di alcune necessarie correzioni. In particolare mi riferisco sia alla garanzia del personale comandato, che con domanda motivata può chiedere la revoca, sia alla definizione della dirigenza superiore, in quanto nella fase di passaggio il Ministero dell'università e della ricerca scientifica aveva incorporato 16 dirigenti superiori provenienti quasi tutti dalle funzioni ispettive.

Con un emendamento proposto dal Governo e dal relatore si è stabilita la fungibilità tra le funzioni amministrative della dirigenza superiore e quelle ispettive.

Ho fatto presente in sede di Commissione che la soluzione non mi pareva congruente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, sulla dirigenza, che distingue con precisione le funzioni amministrative dei dirigenti superiori da quelle ispettive.

Non c'è dubbio che una legge anche particolare possa modificare la normativa relativa alla dirigenza, ma certamente la fattispecie si sarebbe rivelata un *unicum* nel panorama delle funzioni dirigenziali. Certamente sarebbe stata un'eccezione passibile di successive imitazioni anche in altri Ministeri, dove magari le funzioni ispettive hanno un rilievo di natura tecnica molto diverso dalle funzioni amministrative.

Ecco perchè ho presentato un emendamento, che credo sia condiviso dal relatore, teso a riservare almeno 4 posti sui 16 disponibili per i dirigenti superiori alle funzioni ispettive.

In merito ad alcuni emendamenti accettati dalla 7^a Commissione, l'intenzione che la senatrice Alberici ed io avevamo nel presentarli era quella di porre termine, almeno nel settore del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, alla prassi continua dei comandi e dei distacchi. Per *incidens* vorrei fare una breve digressione: esiste il problema del personale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, così come di quello passato poi al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, di assai eterogenea provenienza: è difficile naturalmente ricondurlo *ad unum* per quanto riguarda i profili professionali. Questo lavoro viene svolto da una Commissione composta da 5 membri effettivi e 5 supplenti, in carica dal 1988, la cui spesa è notevole perchè, secondo quanto ho potuto conoscere da fonti bene informate, l'emolumento dei componenti la Commissione oscilla dai 24 ai 36 milioni per l'espletamento della loro funzione. Il risultato consiste nell'aver dato luogo già a circa 800 ricorsi pendenti, con previsione di altri 900.

Per questo motivo, approfittando della discussione sul personale del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, che proviene peraltro dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo anche la necessità di risolvere tale annoso problema, del resto non di scarsa risonanza all'esterno, in quanto si tratta del personale, appunto, della Presidenza del Consiglio dei ministri e non di una organizzazione ministeriale di minore importanza.

In sintesi, ho esposto la mia posizione relativamente al provvedimento al nostro esame. Per la verità sono assai perplesso, dopo il riconoscimento del lavoro svolto dalla 7^a Commissione e la disponibilità manifestata dal Governo e dal sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, Artioli, per la coonestazione di una prassi burocratica che è il prolungamento di una situazione del personale dell'amministrazione italiana davvero non lusinghiera anzi, per dirla con tutta schiettezza, perniciosa e perversa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto in questione si riferisce ad un problema molto importante, che è quello dell'efficienza del nostro nuovo Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Purtroppo si deve prendere atto che dopo un decollo iniziale piuttosto positivo si è arrivati ad una fase di *impasse*, che si è prolungata per quattro anni, portando il personale della Presidenza del Consiglio praticamente in comando coatto al MURST.

Questo decreto tende in realtà a favorire l'operato di un Ministro, attualmente dimissionario, che rischia di perdere il 40 o il 50 per cento del suo personale, perchè questo personale non intende assolutamente rimanere presso il Ministero. Infatti, almeno una parte di tale personale vuole tornare alla Presidenza del Consiglio, mentre una parte resterebbe purchè siano mantenute le condizioni economiche preesistenti.

È da notare che il personale del MURST entrato non per comando ha un trattamento economico inferiore a quello del personale che resterebbe al MURST su comando dalla Presidenza del Consiglio. Quindi, praticamente, siamo di fronte ad una vera e propria discriminazione, alla quale in qualche modo si deve dare soluzione.

C'è da fare un'altra considerazione importante, e cioè che questo personale della Presidenza del Consiglio, altamente qualificato perchè da una decina di anni si occupava di problemi inerenti alla ricerca scientifica presso l'ufficio della ricerca scientifica e tecnologica decentrato presso la Presidenza del Consiglio, in pratica non ha bisogno di passare attraverso una fase concorsuale; però, dato che finalmente, dopo quattro anni, le operazioni di inquadramento sembrano volgere al termine, si dovrà arrivare ad un nuovo momento, che sarà quello del concorso. Stranamente questo personale qualificato vuole andare via dal MURST; quindi ci troviamo nella condizione che il personale che ha maturato una certa esperienza, per il quale non ci sarebbe assolutamente motivo di concorso, vuole abbandonare il Ministero o comunque restare solo se gli siano mantenute delle grosse garanzie; questo personale ha atteso per i quattro anni che sono stati necessari per svolgere le operazioni di inquadramento di 400 persone (ci sono voluti quattro giorni per ogni inquadramento: una cosa incredibile!). Siamo quindi arrivati al punto che il momento risolutore, che potrà senz'altro portare delle novità ed una soluzione al problema, sarà quello del concorso: comunque un momento successivo. Il decreto-legge in esame si occupa di prorogare un comando, con un provvedimento che in parte potrebbe essere considerato di «violenza» su un personale che in definitiva non si trova in condizioni accettabili.

Il discorso sarebbe comunque quello di prendere atto della necessità e dell'urgenza del provvedimento e non di accettare il cambio di data che la Commissione ha stabilito con quell'emendamento che fa slittare la permanenza del personale collocato presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 19 della legge 9 maggio 1989, n. 168, dal 31 dicembre 1993 al 31 dicembre 1994. Infatti, se si tratta di misure urgenti dobbiamo mantenere una data; se invece tali misure non sono considerate urgenti, chiaramente possiamo anche adottare un provvedimento volto a prendere atto che la situazione non è facilmente risolvibile e che i concorsi

non si riescono a svolgere, con il conseguente necessario protrarsi dell'attuale situazione. Poichè il provvedimento contiene misure urgenti, credo che come minimo si dovrà mantenere l'impegno a cercare di risolvere questo problema in modo chiaro, attraverso la definizione delle modalità del concorso, nel quale chiaramente dovranno rientrare valutazioni diverse in modo da poter finalmente ricoprire tutti i posti che l'inquadramento dopo quattro anni ha messo in luce.

Purtroppo questo problema non è l'unico che affligge il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Questo Dicastero è partito sotto la guida autorevole del ministro Ruberti con grosse ambizioni ma in questo ultimo anno si è «seduto», se non adagiato, su problemi di amministrazione e di politica industriale che non possiamo vedere con benevolenza.

In particolare, vorrei far presente che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è l'autorità vigilante sull'operato dell'Agenzia spaziale italiana. Egli non si è preoccupato di verificare perchè non è stato redatto entro il 31 ottobre 1992 il bilancio di previsione per il 1993 di detta Agenzia, come stabilito dall'articolo 10, comma 7, lettera c), della legge n. 186 del 1988. Perchè? Provo a rispondere, signor Presidente.

Purtroppo è in atto una guerra tra i vertici amministrativi e i vertici scientifici dell'Agenzia spaziale italiana, un conflitto che è approdato anche alla magistratura e ai carabinieri e che proprio in questi ultimi giorni si è tradotto in vere e proprie intimidazioni. Vi è stato il furto di un *computer* del presidente scientifico dell'Asi e la conseguente restituzione di una busta anonima contenente un dischetto con tutti i *files* della corrispondenza relativa al carteggio sull'operato dell'Asi: una vera e propria intimidazione, attualmente al vaglio dei carabinieri e della procura.

Non posso rivolgermi nè al Ministro, che qui non è presente, nè ad altri autorevoli membri di un Governo attualmente dimissionario.

ALBERICI. Veramente un membro del Governo è presente, anche se dimissionario.

LORENZI. Signor Presidente, mi voglia scusare questo *lapsus*.

Mi scusi anche lei, signor Sottosegretario; volevo soltanto far presente che, poichè non c'è stata educazione da parte del Ministero nei riguardi del nostro Gruppo, forse poteva anche non esserci nell'altro senso. Infatti, dopo sei interrogazioni sull'operato dell'Asi e la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta sull'operato di questa Agenzia, non c'è stata nemmeno una modesta risposta verbale. Si tratta, quindi, di avere anche un minimo di educazione, un po' di considerazione dopo aver visto tutto ciò che si è svolto dietro le quinte, perchè siamo a conoscenza del fatto che c'è stato un grosso movimento, suscitando grosse preoccupazioni.

Lei sa, onorevole Sottosegretario, quanto questo problema interessi la Comunità scientifica internazionale, quante volte il giornale *Space News* si sia dedicato ai problemi dell'Asi e quanto poco, invece, la nostra stampa affronti questo aspetto, quasi fosse un problema dell'altro mondo. Su questo, se mi è permesso, non possiamo accettare che

un Ministero autorevole – come dovrebbe essere quello della ricerca scientifica – si sia lasciato in qualche modo guidare da interessi che non sono squisitamente scientifici, che non tendono alla difesa della scienza ma sono più che altro interessi di preoccupazione industriale.

Non è vero che questo problema non ci interessi e non ci tocchi, ci mancherebbe altro! Si tratta di risvolti assolutamente considerevoli, ma credo che questo Ministero debba innanzitutto preoccuparsi di recepire quelle competenze tecnico-scientifiche presenti nel nostro paese (nel personale, per esempio, della Presidenza del Consiglio dei ministri), in modo da poter effettivamente recepire il vero messaggio della scienza in un Ministero che in questo momento sembra ancora volersi occupare di tutto ciò che si riferisce all'aspetto burocratico-amministrativo e nulla più.

Nel concludere, signor Presidente, mi auguro che il nuovo Governo e il Ministro subentrante possano in primo luogo far decollare il Ministero stesso; occorrerà, poi, trovare una soluzione per tutto ciò che fa riferimento alla problematica di un'Agenzia spaziale nata nel 1988 che, in pratica, costituisce un cardine del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in quanto le risorse economiche e finanziarie che deve gestire non sono indifferenti. Inoltre a giugno, con l'elezione dei nuovi organi amministrativi e scientifici, chiaramente si potrà ridare a questo ente uno stimolo per una svolta, così da portare effettivamente il nostro paese, in modo scientificamente molto autorevole, nel consesso internazionale che noi ben conosciamo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Alberici. Ne ha facoltà.

ALBERICI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, appare chiaro che non essendoci molte occasioni per affrontare i temi della politica universitaria e della politica della ricerca scientifica nel nostro paese si potrebbe essere tentati di aprire il discorso su temi e questioni che sono di grande rilevanza ma che non hanno attinenza immediata con il provvedimento che vogliamo affrontare. Ritengo però che oggi essi non possano trovare l'attenzione e la possibilità di assunzione degli impegni politici necessari, essendo noi di fronte ad un Governo dimissionario. È quindi necessario tenere fermo il rapporto tra gli atti che possiamo compiere oggi e quelli che dovremo porre in essere nel momento in cui un nuovo Governo sarà nella pienezza della sua responsabilità.

Pertanto mi atterrò alle questioni di cui tratta il decreto-legge al nostro esame che si intende convertire in legge osservando anzitutto che, leggendo il titolo del decreto stesso, si potrebbe pensare ad un atto semplice da affrontare con facilità. Si tratta di prorogare l'istituto del comando di diritto del personale proveniente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e di mantenerne l'utilizzo previsto dalla legge n. 168 del 1989 presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Sono stata una delle più appassionate protagoniste della battaglia per l'istituzione del nuovo Ministero durante la scorsa legislatura, ma non avrei in nessun caso voluto trovarmi di fronte ad un provvedi-

mento del tipo di quello oggi al nostro esame. Quando nel 1989 fu approvata la legge n. 168, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, vi erano molte speranze di realizzare un Ministero nuovo che funzionasse; molte speranze di creare finalmente uno strumento della pubblica amministrazione in grado di misurarsi con la grandissima sfida che oggi è di fronte al paese nel momento in cui deve affrontare politiche internazionali a livello mondiale che riguardano la formazione e la ricerca scientifica. Avevamo lavorato in questa direzione, e voglio ricordare la collaborazione molto stretta di un personaggio come il senatore Ruffilli e dell'allora collega senatore Maffioletti. Entrambi fornirono un grande contributo al lavoro della Commissione proprio sugli aspetti innovativi della macchina amministrativa e del governo di questo settore.

Ebbene, oggi ci troviamo di fronte un provvedimento - lo dico senza eccessiva polemica - che testimonia come dal 1989 al 1993 il Ministero dell'università, invece di diventare una struttura forte, nuova e incisiva, abbia praticamente dato l'ennesima dimostrazione dell'inefficienza e dell'inefficacia del funzionamento della pubblica amministrazione. Dico ciò con ancora maggiore convinzione all'indomani di quella valanga di «sì» espressi in sede di *referendum* che ha portato all'abolizione di Ministeri importanti e che va considerata non tanto e soltanto come espressione di un giudizio sulla necessità o no della permanenza di quei Dicasteri, ma come l'espressione di una critica forte nei confronti di strutture che non sono assolutamente in grado di garantire trasparenza, efficienza ed efficacia nel loro funzionamento.

Queste sono le ragioni più forti della nostra critica al provvedimento, un provvedimento peraltro che comprendiamo poichè, dal punto di vista della funzionalità del Ministero, esso non può essere messo in discussione da nessuno. Se una parte consistente del personale dovesse oggi essere posta nelle condizioni di non poter continuare a lavorare presso quel Ministero, evidentemente la sua già difficile e lacunosa situazione, dal punto di vista del governo e della gestione del settore, diverrebbe ancora più grave. Inoltre, non è sicuramente indifferente il fatto che, proprio nella fase istitutiva del Ministero, si sia utilizzata la possibilità del comando di diritto, creando quindi situazioni di precarietà nel personale. La legge istitutiva prevedeva che entro un anno si sarebbe dovuto dare compimento a tutti gli atti necessari per l'inquadramento ed il reclutamento del personale. L'inquadramento si sarebbe dovuto basare sull'opzione definitiva del personale che transitava da altre istituzioni: ad esempio, il personale proveniente dalla Direzione generale del Ministero della pubblica istruzione e dalla Presidenza del Consiglio.

Ebbene, l'aver mantenuto per cinque anni i comandi senza dare luogo alle procedure concorsuali (e al riguardo richiamo le considerazioni svolte dal collega Biscardi), che comportano la trasparenza amministrativa e danno certezza sul funzionamento delle istituzioni, è un fatto molto grave, non solo perchè attraverso i comandi si è sempre esercitata nella pubblica amministrazione una politica di scarsa trasparenza e di forte discrezionalità, ma anche perchè ricorrendo ai comandi il personale che rimane in attività si trova in una permanente situazione di precarietà di collocazione professionale.

È estremamente difficile pensare che l'incertezza di continuare a svolgere una determinata attività in un settore ed in un servizio e di poter eventualmente tornare a prestare servizio nel settore lavorativo di provenienza possa diventare un elemento qualificante della professionalità e della produttività delle istituzioni. Quindi, l'utilizzo prolungato del comando dequalifica la professionalità e la produttività del settore in cui i lavoratori dipendenti (a qualsiasi livello, e quindi anche i dirigenti) esplicano la loro attività: questo, peraltro, è esattamente il contrario di ciò che ci proponevamo creando il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Sto formulando una critica molto seria, in quanto tutti stiamo discutendo della necessità di affrontare riforme per la qualificazione della pubblica amministrazione quale secondo aspetto della nostra iniziativa politica.

Per ridare credibilità alle istituzioni sono necessari cambiamenti delle regole, ma un aspetto fondamentale è proprio quello del rinnovamento della pubblica amministrazione. Ebbene, ancora oggi, ci troviamo di fronte ad un'operazione di proroga.

Premetto che non entrerò nel merito del provvedimento perché molti degli emendamenti che avevamo presentato in Commissione – come ricordava il senatore Biscardi – sono stati accolti in quella sede e mi auguro verranno accolti anche dall'Aula.

L'ultima considerrazione che intendo svolgere è relativa al fatto che con questo provvedimento si dovrebbe compiere soltanto un'operazione di proroga. Comprendo le considerazioni del collega Lorenzi del Gruppo della Lega Nord, il quale sottolinea che se si tratta di una proroga è urgente e opportuno contenere i tempi nei termini più stretti possibile. Tuttavia, anche in questo caso dobbiamo essere sinceri: in Commissione abbiamo acconsentito ad un prolungamento del termine al 1994 per una ragione molto precisa. Sappiamo infatti con certezza che una parte delle ragioni dei ritardi non è soltanto dovuta alla considerazione ormai residuale della funzione dei concorsi, che è un aspetto dilagante in tutta l'amministrazione pubblica, ma è anche dovuta a disfunzioni gravi che riguardano i ritardi nella predisposizione dei fascicoli contenenti il materiale di documentazione connesso al personale della Presidenza del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto essere regolarmente inquadrato nei ruoli del Ministero ai sensi della legge n. 168 del 1989. Non abbiamo inoltre garanzie che questi ritardi possano essere adeguatamente colmati nel giro di pochi mesi.

Credo che sia molto più serio porre un limite – per quanto è possibile in una legge – di improrogabilità di questo strumento. È una volontà politica che noi esprimiamo, più che un vincolo che sarebbe tale anche per gli anni futuri: quindi, il Parlamento è sempre sovrano. Tuttavia, abbiamo espresso un impegno convinto e congiunto che questo sia l'ultimo atto in tale direzione, poichè non è più possibile continuare ad operare in questo modo. Siamo stati pertanto disponibili a prevedere un periodo di tempo leggermente più lungo affinché siano svolte le procedure necessarie.

Sottolineo anche che gli emendamenti riguardanti il trasferimento di competenze alle università non avrebbero dovuto assolutamente trovare spazio nell'ambito dell'esame del presente disegno di legge, di conversione del decreto-legge n. 61, in quanto trattano questioni che

concernono l'atutonomia dell'università. Noi riteniamo che avrebbero dovuto essere legittimamente inseriti nell'ambito dei disegni di legge che sono attualmente «in cantiere». Ma ormai, anche in questo caso, il giudizio sui tempi di attuazione di questi provvedimenti è a mio avviso molto pessimista. Non avrebbero dovuto altresì essere inseriti in un decreto-legge, che ha le caratteristiche dell'urgenza. Abbiamo però ritenuto che ormai le condizioni di vivibilità delle università, dal punto di vista dei tempi lunghissimi che il Ministero impiega per affrontare questioni come, per esempio, quella delle assunzioni delle quote di riserva per il personale non vedente o comunque handicappato o quella delle pensioni, siano tali per cui ormai è meglio che le affrontino le università, che almeno se ne occuperanno, mentre oggi il Ministero non è più in grado di farlo.

Per queste ragioni, pur comprendendone la necessità, il nostro Gruppo (nonostante alcuni emendamenti siano stati accolti), non potrà sicuramente esprimere una valutazione positiva sul provvedimento. Preannuncio quindi la nostra astensione (e mi auguro che le cose andranno come abbiamo visto anche in Commissione) con ciò volendo sottolineare il significato fortemente negativo che l'astensione ha in questo ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Biscardi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

* RICEVUTO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente innanzitutto per dare atto alla Commissione dell'eccellente lavoro svolto, soprattutto attraverso la predisposizione di emendamenti che hanno voluto arricchire il decreto originario per assicurare sempre di più e sempre meglio il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Per rispondere ad alcune osservazioni dei colleghi intervenuti, dirò che è vero che si è posto il problema dell'urgenza del provvedimento e quindi della compatibilità delle misure urgenti con il differimento al 31 dicembre 1994 del termine per la definizione del programma organizzativo. Non v'è dubbio (e non è sfuggito a nessuno dei colleghi) che determinate misure sono urgenti perchè scadono i termini dei comandi e bisogna garantire il funzionamento del Ministero. I provvedimenti per l'espletamento dei concorsi sono anch'essi urgenti, ma sappiamo bene che, purtroppo, i tempi non sono e non possono essere certamente ristretti. Ecco perchè è stato proposto un emendamento che proroga al 31 dicembre 1994 i comandi.

Abbiamo anche voluto presentare un emendamento volto al decentramento di alcune competenze dal Ministero alle università, non certo per anticipare i tempi e i contenuti di un provvedimento (quello sull'autonomia delle università) che ha dimensioni notevolmente più ampie ma proprio per garantire sempre meglio il funzionamento del Ministero stesso.

È un Ministero nuovo, che comporta un intervento organizzativo complesso. Ciò non è sfuggito ai colleghi della Commissione, e do loro atto di avere in fondo sempre mosso le proprie critiche con grande

misura. Quattro anni, tutto sommato, non sono stati sufficienti, se si tiene conto che si tratta di un Ministero che fonda il proprio funzionamento su un personale eterogeneo, proveniente da diversi comparti. È un Ministero che deve quindi essere ancora impiantato; però, è un Ministero del futuro.

Vero è (per rispondere al senatore Lorenzi, se non ho capito male il senso di alcune parti del suo intervento) che università e ricerca scientifica sono in qualche misura fisicamente divise, che bisogna ricercare sempre momenti di maggiore unità fra l'una e l'altra. Questo Ministero ha prodotto un'eccellente legislazione e ha segnato una svolta politica importante nel paese. Purtroppo, però, non è stato, nello stesso tempo, un buon gestore di provvedimenti.

Non possiamo più limitarci a lamentare i ritardi. Credo invece che dobbiamo compiere ogni sforzo e approfondire ogni nostra energia per fare in modo che i provvedimenti diretti al miglior funzionamento del Ministero siano approvati nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel sottoporre questo decreto alla vostra attenzione e ad un voto, che mi auguro favorevole e che possa vedere anche qualche ripensamento da parte di alcuni Gruppi che oggi si pongono all'opposizione, volevo ringraziare i senatori intervenuti nel dibattito e soprattutto la 7^a Commissione per il lavoro che ha compiuto sotto la guida esperta del relatore. Desidero anche ringraziare la Commissione affari costituzionali per i pareri che ha dato, che – come molti senatori hanno sottolineato – hanno reso il testo del decreto molto più funzionale e completo anche rispetto agli obiettivi che si proponeva. Gli obiettivi del decreto sono stati arricchiti nel dibattito soprattutto su due filoni fondamentali.

Le correzioni che la Commissione propone all'attenzione dell'Aula, e sulle quali il Governo esprime parere favorevole perchè sono state frutto di una discussione molto ricca in Commissione, in primo luogo rendono credibile il percorso, fino al 1994, di una ristrutturazione, di un completamento e di un miglior funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, che è una creatura ancora gracile. Dovendo poi procedere ad una riforma complessiva della pubblica amministrazione – su questo concordo appieno con il senatore Biscardi e con la senatrice Alberici – mi auguro che nell'adolescenza e nella maturità di questo Ministero si possano introdurre modificazioni strutturali che dovranno poi riguardare creature molto più invecchiate, anzi quasi obsolete rispetto all'infanzia di questo Ministero.

Il secondo filone che nel dibattito in Commissione si è evidenziato come migliorativo del testo è quello che riguarda il decentramento del Ministero e che a mio avviso è stato affrontato in termini molto precisi e corretti. Ritengo che il decentramento non confligga con la filosofia del decreto, anche se si inserisce in un disegno più generale di autonomia universitaria, che sarà e dovrà essere strettamente collegata ad un ruolo diverso del Ministero rispetto alle varie università: un ruolo di coordinamento, di indirizzo e di controllo e non di gestione a

carattere burocratico. Ebbene, delegare alle università competenze che forse nello spirito di una riforma della pubblica amministrazione già avrebbero dovuto essere proprie delle realtà universitarie mi sembra sia un miglioramento del testo e anche un contributo ai futuri rapporti fra il Ministero e le università.

Volevo inoltre fare un'osservazione per rispondere ad alcune perplessità, che ritengo molto fondate, avanzate da parte dei colleghi senatori sulla situazione che si verificherà nel 1994: infatti, alcuni senatori si sono chiesti se a quell'epoca non ci si troverà di fronte ad un'ulteriore proroga. Credo che uno degli aspetti positivi degli emendamenti proposti dalla Commissione, come ho già detto, stia proprio nella credibilità che danno al testo di questo decreto. E al di là del fatto che il Governo è dimissionario e che non sappiamo chi ricoprirà questo compito, il Ministero - a prescindere dal Ministro e dal Sottosegretario - ha già posto in essere l'inquadramento nei ruoli del Ministero, ha già messo in moto la macchina concorsuale e, prima ancora, della mobilità sia interna che esterna.

Quindi, si presuppone, credo a ragion veduta, che la data del dicembre 1994 non sarà transeunte, ma si potrà considerare momento definitivo di una migliore organizzazione del Ministero.

Vorrei fare due brevissime osservazioni rispetto a quanto esposto dal senatore Lorenzi: non esiste alcun aspetto coattivo nella proroga del personale comandato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, come risulta dal testo. Se il senatore Lorenzi lo avesse letto con maggiore attenzione avrebbe evitato uno «svarione». Di provvedimenti coattivi ne esistono già abbastanza nel nostro paese e non è certo necessario che anche il Ministero della ricerca scientifica e tecnologica dia il suo contributo.

Al contrario, devo dire che il personale in questione potrà anche, dietro motivata richiesta, non essere interessato da questo provvedimento; in ogni caso, i trattamenti in godimento verranno assolutamente garantiti.

In merito alla seconda osservazione, più interessante, del senatore Lorenzi, relativa all'Agenzia spaziale italiana, vorrei ricordare che il Ministero ha nominato una commissione ispettiva che ha svolto presso di essa un'indagine (le cui risultanze sono ora all'attenzione del Ministero stesso) che può anche risultare propedeutica ad altri provvedimenti. Ciò potrà senza dubbio permettere al Ministero di rispondere agli interrogativi che sia il senatore Lorenzi che alcuni esponenti della Camera dei deputati gli hanno già sottoposto.

Ringrazio ancora i senatori, augurandomi che nel corso della seduta si possa insieme completare un lavoro iniziato positivamente. Auspico quindi l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

CANDIOTO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti pervenuti dall'Assemblea, per quanto di propria competenza, dichiara il proprio nulla osta, ad eccezione degli emendamenti

1.4 e 1.0.1, limitatamente al comma 2 e alle parole da "nonchè" ad "amministrativo" su cui il parere è contrario per assenza della copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti e i subemendamenti trasmessi dall'Assemblea, dichiara che l'eventuale accoglimento dei subemendamenti 1.4/1, 1.4/2 e 1.0.1/1 varrebbe a superare i motivi di contrarietà contenuti nel precedente parere riferiti agli emendamenti 1.4 e 1.0.1. Infatti, si deve far presente che la determinazione di un limite può valere a superare le obiezioni del Tesoro riferite al comma 2-ter dell'emendamento 1.4. Nulla da osservare sui restanti emendamenti».

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 1.

1. Il personale inquadrato nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e collocato di diritto nella posizione di comando presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ai sensi dell'articolo 19 della legge 9 maggio 1989, n. 168, resta collocato nella medesima posizione fino alla copertura dei posti di organico di cui alle tabelle A e B allegate alla citata legge n. 168 del 1989 e comunque non oltre il 31 dicembre 1993.

2. La Presidenza del Consiglio dei Ministri continua provvisoriamente a corrispondere al personale di cui al comma 1 il trattamento economico accessorio attualmente in godimento.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo la parola: «comunque», inserire la seguente: «improrogabilmente».

1.5

LA COMMISSIONE

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1993» con le altre: «31 dicembre 1994, salvo motivata richiesta di revoca dell'interessato».

1.1

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sopprimere la parola: «provvisoriamente» e aggiungere in fine le parole: «, limitatamente alla durata del comando di diritto».

1.2

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.4, al comma 2-bis, dopo le parole: «le disposizioni di cui all'articolo 19» inserire le seguenti: «, escluso il comma 6 relativo al soprannumero,».

1.4/2

IL RELATORE

All'emendamento 1.4, al comma 2-ter, aggiungere il seguente periodo: «Comunque almeno quattro posti dell'organico complessivo vanno riservati alla funzione ispettiva».

1.4/1

IL RELATORE

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«2-bis. Al personale appartenente ai ruoli delle amministrazioni dello Stato, in posizione di comando presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica disposto successivamente alla data di entrata in vigore della legge 9 maggio 1989, n. 168, nonché al personale in servizio in virtù di particolari disposizioni legislative, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19 della citata legge n. 168 per l'inquadramento, a domanda, nei ruoli del Ministero sui posti della dotazione organica di corrispondente qualifica, che risultino vacanti e disponibili dopo l'espletamento dei concorsi interni di cui allo stesso articolo 19. Il predetto personale, che intenda ottenere l'inquadramento, può presentare domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, mantenendo fino alla conclusione delle procedure di inquadramento la posizione di servizio presso il Ministero.

2-ter. L'articolo 19, comma 10, della legge 9 maggio 1989, n. 168, si interpreta nel senso che i posti vacanti e disponibili del ruolo ispettivo possono essere utilizzati per la copertura dei posti necessari per l'espletamento delle altre funzioni dirigenziali previste dalla tabella A allegata alla stessa legge n. 168».

1.4

LA COMMISSIONE

Aggiungere in fine il seguente comma:

«2-bis. I posti del ruolo ispettivo sono limitati a 4. I restanti posti vacanti e disponibili dello stesso ruolo possono essere utilizzati per la copertura dei posti necessari per l'espletamento delle altre funzioni dirigenziali previste dalla tabella A allegata alla legge n. 168 del 1989».

1.6

BISCARDI

Successivamente, è stato presentato il seguente emendamento:

All'emendamento 1.4, al comma 2-ter, aggiungere il seguente periodo: «Comunque almeno quattro posti dell'organico complessivo vanno riservati alla funzione ispettiva».

1.4/3 (già em. 1.6)

BISCARDI

Invito i presentatori degli emendamenti ad illustrarli.

* RICEVUTO, *relatore*. Signor Presidente, con gli emendamenti 1.5, 1.1 e 1.2 si intende concedere un tempo ragionevolmente più lungo, come è già stato detto in sede di discussione generale, per poter improrogabilmente procedere alla copertura dei posti in organico del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Con l'emendamento 1.4 viene prevista la possibilità di mantenere in servizio presso il Ministero quei dipendenti che sono stati collocati in posizione di comando successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 168 del 1989, istitutiva del Ministero stesso. Viene prevista anche la possibilità di mantenere in servizio quel personale che si trovi presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in virtù di particolari disposizioni legislative. Anche per questo personale è previsto, con l'emendamento 1.4, l'inquadramento a domanda nei ruoli del Ministero, ma per i posti che risultino vacanti e disponibili dopo l'espletamento dei concorsi interni a favore del personale d'origine, quello cioè che ha costituito la struttura portante del Dicastero fin dalla sua istituzione.

Con l'emendamento 1.4/2 viene espressamente esclusa (per chiarire alcune giuste osservazioni della Commissione bilancio) la possibilità di inquadramento in soprannumero del personale sopraggiunto al Ministero.

Con l'emendamento 1.4, nel comma 2-ter, si fornisce, come è stato detto, un'interpretazione autentica del comma 10 dell'articolo 19 della legge n. 168, nel senso che i posti resisi vacanti e disponibili nel ruolo

ispettivo possono essere utilizzati per la copertura dei posti necessari all'espletamento delle altre funzioni dirigenziali previste dalla tabella A, allegata alla più volte menzionata legge n. 168 del 1989.

Con l'emendamento 1.4/1 almeno quattro posti vengono comunque riservati alla funzione ispettiva, accogliendo in tal modo diversi suggerimenti in questo senso provenienti dalla Commissione, e segnamente dal senatore Biscardi.

BISCARDI. Do per illustrato l'emendamento 1.4/3.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4/2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4/1, presentato dal relatore, identico all'emendamento 1.4/3, presentato dal senatore Biscardi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

All'emendamento 1.0.1, al comma 2, aggiungere le seguenti parole: «, da adottare in conformità alle norme ed alle procedure generali regolatrici della materia».

1.0.1/1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le funzioni del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in materia di stato giuridico dei professori e dei ricercatori, sono attribuite alle università di appartenenza, con l'eccezione di quelle concernenti il reclutamento, le conferme in ruolo e i trasferimenti ad altra sede.

2. Sono di competenza delle università, inoltre, i provvedimenti di cui all'articolo 25, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, e quelli relativi alle assunzioni dei privi della vista, nonché tutti gli atti e i provvedimenti concernenti la concessione delle pensioni privilegiate ordinarie per il personale docente, ricercatore, dirigente, tecnico e amministrativo.

3. Ai direttori degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano e al direttore della stazione astronomico-geodetica di Carloforte sono attribuite le funzioni di cui ai commi 1 e 2 per quanto riguarda il personale di ricerca nonché le competenze relative agli atti e ai provvedimenti concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico e di carriera del personale inquadrato nelle qualifiche funzionali».

1.0.1

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La decorrenza, giuridica ed economica, di cui all'articolo 85 della legge 11 luglio 1980, n. 312, corrisponde alla data del servizio effettivamente prestato, indipendentemente dalla data di adozione, da parte dell'Università, dei relativi provvedimenti formali».

1.0.2

FLORINO, PONTONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

1. La decorrenza indicata nei provvedimenti di inquadramento nelle qualifiche funzionali, adottati ai sensi dell'articolo 85 della legge 11 luglio 1980, n. 312, deve intendersi come effettivo servizio ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'accesso alle qualifiche dirigenziali delle università».

1.0.3

ZECCHINO, RICEVUTO, BISCARDI, STRUFFI,
LUONGO, FLORINO, PONTONE

Avverto che l'emendamento 1.0.2 è stato ritirato.

Invito i presentatori dei restanti emendamenti ad illustrarli.

* RICEVUTO, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.0.1 si prevede il decentramento di alcune competenze in materia di stato giuridico ed economico del personale dipendente dall'amministrazione centrale alle università e agli osservatori astronomici. Si prevede parimenti, al comma 2 dell'emendamento, il decentramento dal Ministero alle università di alcune competenze, compresa quella relativa alla concessione di pensioni privilegiate, ma con provvedimenti da adottare (secondo i suggerimenti e le preoccupazioni manifestate dalla 5ª Commissione permanente) in conformità alle norme e alle procedure generali che regolano la materia.

Con l'emendamento 1.0.3 si intende chiarire una volta per tutte, in modo univoco e definitivo (visti anche i rilievi mossi dalla Corte dei conti in talune circostanze relative all'espletamento dei concorsi e al controllo di alcuni provvedimenti consequenziali), che la decorrenza giuridica ed economica, indicata nei provvedimenti di inquadramento nelle qualifiche funzionali, adottati ai sensi dell'articolo 85 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980, deve essere intesa come servizio effettivo ai fini del computo dell'anzianità richiesta dalla normativa vigente per l'accesso alle qualifiche dirigenziali delle università.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.0.1/1 e 1.0.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.3, considerate le motivazioni esposte dal relatore, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Zecchino e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto legge è il seguente:

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MINUCCI Daria. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINUCCI Daria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge oggi al nostro esame è un passo piccolo ma indispensabile nel cammino verso il raggiungimento del pieno regime del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, condizione purtroppo non raggiunta nei tempi previsti dalla legge istitutiva del 1989.

Il Ministero nacque come strumento importante per rafforzare nel paese il ruolo trainante della ricerca scientifica e tecnologica e per qualificare ulteriormente la didattica universitaria, ma ha dovuto fare i conti, da una parte, con le difficoltà dell'organizzazione amministrativa e, dall'altra, con l'urgenza della produzione legislativa necessaria a dare un nuovo impulso alla ricerca e all'insegnamento universitario.

Aver privilegiato nella prima fase il secondo aspetto, quello legislativo, è stata una condizione o una scelta rischiosa, ma utile in qualche modo a rendere l'organizzazione funzionale all'obiettivo di rispondere alle esigenze di una società in rapida evoluzione.

Indubbiamente, le difficili condizioni di partenza hanno fatto sì che i tempi che la legge si era data per raggiungere la completezza dell'organizzazione amministrativa non siano stati sufficienti.

Si trattava infatti non solo di inquadrare burocraticamente ma anche e soprattutto di accorpate, organizzare e riqualificare nelle nuove funzioni personale proveniente da realtà amministrative diverse (Ministero della pubblica istruzione, Presidenza del Consiglio, altre amministrazioni dello Stato), collocato di diritto in posizione di comando fino all'esito delle procedure di inquadramento.

Il mancato completamento delle procedure alla scadenza prevista, al quale peraltro non sono estranei l'eccesso di burocratizzazione e la rigidità della nostra macchina amministrativa (con la conseguente difficoltà di comunicazione al suo stesso interno, la cui rimozione è sicuramente uno dei primi obiettivi che dobbiamo porci), rischia di incidere negativamente, oggi, sulla funzionalità del Ministero e sull'attuale impegno organizzativo interno, che vede il suo momento chiave nella nomina, recentemente avvenuta, dei dirigenti degli uffici.

Il decreto-legge, prolungando i termini per l'inquadramento improrogabilmente al 31 dicembre 1994, rende possibile completare le procedure organizzative.

Anche l'estensione del meccanismo del comando, come emerge da alcuni emendamenti presentati dalla Commissione, per quanto appaia penalizzare i meccanismi concorsuali, che, in linea teorica, dovrebbero essere privilegiati, risulta di fatto positivo per il consolidamento funzionale dell'organizzazione ministeriale, permettendo di misurare le risorse umane disponibili agli obiettivi strategici, ed è in linea con il principio della mobilità del personale della pubblica amministrazione.

Nella stessa linea si pone la fungibilità del personale dirigente ispettivo e amministrativo, come proposto dall'emendamento 1.4, pre-

sentato dalla Commissione, che, visto da qualcuno come rischio (di fatto si tratta forse di un rischio possibile), può essere anche – purché adeguatamente utilizzato – uno strumento importante, in generale, per combattere la rigidità amministrativa che tanto penalizza l'efficienza dell'amministrazione statale e, nel caso particolare, per permettere di modellare una struttura funzionale agli obiettivi.

Anche il decentramento burocratico introdotto dall'emendamento 1.0.1, proposto dalla Commissione e approvato dall'Aula, si pone nell'ottica di contribuire, pur nei limiti delle dimensioni della sua portata, all'organizzazione di un Ministero più moderno, come previsto dall'articolo 2 della legge istitutiva, non gravato da compiti gestionali e più impegnato ad elaborare, proporre, coordinare, verificare e programmare, rispondendo in tempo reale ai bisogni di una società in rapida evoluzione.

Per raggiungere con completezza questo obiettivo, indubbiamente occorre ancora assolvere a dei grossi impegni, tra cui l'emanazione di una legge sull'autonomia universitaria, e chiediamo che il prossimo Governo li assuma.

Per tutti questi motivi, il Gruppo della Democrazia cristiana esprime parere favorevole su questo provvedimento. (*Applausi dei senatori Graziani Antonio e Ricevuto*).

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista, che trova la sua motivazione nella nostra critica di fondo alla gestione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e nel modo in cui è stata affrontata la questione del personale, che stiamo oggi esaminando. Trova la sua motivazione anche nella nostra volontà di non arrecare ulteriori danni, che sarebbero ovviamente provocati da una paralisi delle attività del Ministero qualora non si addivenisse in qualche modo alla conversione in legge del decreto.

Non sono il più adatto ad affrontare questioni di tale natura, poiché mi interesso di altri problemi nella mia attività qui in Senato e non quindi in modo specifico delle questioni relative alla formazione, all'università, alla pubblica istruzione, ma già altri hanno rilevato che l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica avrebbe dovuto vedere lo scorporo dal Ministero della pubblica istruzione del personale necessario al suo funzionamento. Per far fronte alle necessità operative e a quelle di comando ci si è invece avvalsi di personale distaccato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero della pubblica istruzione e da altre amministrazioni dello Stato. Per una corretta gestione del personale, esigenza che in fondo ci si poteva aspettare di dover soddisfare visto che si istituiva un nuovo Ministero, si sarebbero dovute svolgere, in tempi non dico rapidi (sarebbe stata una cosa assurda nel nostro paese, sarebbe stato veramente chiedere troppo) ma almeno in tempi utili, le procedure

concorsuali per il reclutamento degli organici previsti. Come spesso malauguratamente accade nel nostro paese, si è invece preferito continuare nella pratica dei comandi, quasi in coerenza con una tradizione che vede nel nostro paese una mortificazione della risorsa massima, cioè quella del personale, ai fini di una corretta amministrazione degli enti e dello Stato. Si è continuato in questo modo in coerenza anche con la gestione clientelare che ci auguriamo finisca sulla spinta del voto del popolo italiano del 18 aprile, con la massiccia vittoria del «sì», che ha espresso una volontà di cambiamento in tal senso. La pratica della gestione clientelare tra l'altro è una delle cause fondamentali della deresponsabilizzazione a tutti i livelli del personale e impedisce che le persone siano e rappresentino la maggiore risorsa dello Stato e della società.

Il provvedimento al nostro esame, nella sua parzialità, è un po' il segno di un tradimento delle grandi attese che ha suscitato nel 1989 l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. A molti di noi sembrò allora che il nostro paese, attraverso l'istituzione di tale Ministero, potesse recuperare ritardi sul terreno della formazione, dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e della ricerca scientifica, terreno su cui invece maggiormente hanno investito i paesi che oggi consideriamo all'avanguardia per livelli culturali, per grado di innovazione e per capacità produttiva. È noto a tutti che il nostro, tra i paesi sviluppati, è uno di quelli che spende ed investe meno nella cultura e nella ricerca.

La nostra astensione si accompagna all'augurio, senza eccessivo ottimismo, che il prossimo Governo possa sviluppare una azione più efficace per portare l'Italia al livello dei paesi più avanzati in questo campo, che appare a tutti strategico per uno sviluppo complessivo ed armonico della nostra società.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del Gruppo repubblicano al provvedimento al nostro esame. Avremmo preferito che tutti i provvedimenti di separazione dal Ministero della pubblica istruzione e la collocazione del personale fossero stati messi in atto quando è stata assunta la decisione di istituire il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il disegno di legge di conversione del decreto giunge in ritardo, ed è volto a risolvere situazioni che comunque devono essere sanate. Per questo esprimiamo voto favorevole.

A ciò ci inducono soprattutto alcuni elementi contenuti nel provvedimento e in particolare nell'articolo aggiuntivo all'articolo 1 del decreto-legge testè approvato con il quale si accentua l'autonomia delle università, attribuendo agli atenei le funzioni in materia di stato giuridico dei professori e dei ricercatori. Per tali ragioni, seppur con le riserve derivanti dal percorso seguito nell'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, votiamo oggi a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

È approvato.

Mozione e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CANDIOTO, segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 27 aprile 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 27 aprile, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025).

La seduta è tolta (ore 11,25).

Allegato alla seduta n. 144**Commissione parlamentare per le riforme istituzionali,
ufficio di presidenza**

La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali ha proceduto, in data 21 aprile 1993, alla elezione di un Vice Presidente, in sostituzione del deputato Barbera, dimissionario dalla carica.

È risultato eletto il deputato Mattarella.

**Commissione parlamentare di vigilanza
sull'anagrafe tributaria, composizione**

Sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria i senatori: Brina, Giorgi, Leonardi, Meduri, Piccolo e Ravasio.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della stessa Commissione i deputati: Carta Clemente, Ferrari Wilmo, Latronico, Piro e Sitra.

Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati

In data 22 aprile 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2380. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione» (1177) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 22 aprile 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MARINUCCI MARIANI e CAPIELLO. - «Disciplina della professione di pedagista e istituzione del relativo ordine professionale» (1173);

PIERANI, TADDEI, BUCCIARELLI, INNAMORATO, SPERONI, PAGLIARINI, TABLADINI, PIERRI, ANDREINI, PARISI Vittorio, GIOLLO, LUONGO, BORATTO, D'AMELIO, GIOVANELLI, INZERILLO e NOCCHI. - «Attribuzione alle province delle funzioni ambientali di competenza delle unità sanitarie locali» (1174);

FERRARI Karl, RIZ e RUBNER. - «Norme transitorie per il reclutamento dei direttori didattici nelle scuole elementari in lingua tedesca nella provincia di Bolzano» (1175);

D'AMELIO. - «Nuova disciplina per la celebrazione delle consultazioni referendarie» (1176).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 22 aprile 1993, il senatore Bernassola ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1154.

In data 22 aprile 1993, i senatori Rocchi, Maisano Grassi, Molinari e Mancuso hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1095.

Disegni di legge, assegnazione

In data 22 aprile 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

«Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero» (1152), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma» (1159), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione» (1177) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª,

della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FABJ RAMOUS e TEDESCO TATÒ. - «Modifica dell'articolo 177 del codice civile sull'oggetto della comunione dei beni» (1147), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 28 maggio 1991» (1124), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BOFFARDI ed altri. - «Trasferimento di competenze dal demanio dello Stato a quello dei comuni sedi di strutture portuali» (1100), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

PINTO ed altri. - «Modifica dell'articolo 135 del codice penale: ragguglio fra pene pecuniarie e pene detentive» (982). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge:* GIORGI ed altri. - «Modifica dell'articolo 135 del codice penale» (967);

RIZ ed altri. - «Integrazione della legge 17 ottobre 1991, n. 335, che istituisce in Bolzano la sezione distaccata della Corte d'appello di Trento» (1010);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Norme per agevolare l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (658); Libertini ed altri. - «Norme sulla vendita

degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a parziale modifica dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412» (138); Libertini ed altri. - «Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977» (140); Angeloni ed altri. - «Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (618); D'Amelio ed altri. - «Disposizioni in materia di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (723), *in un testo unificato con il seguente titolo: «Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica».*

Mozioni

CALVI, PICCOLI, ALBERICI, ANGELONI, BARBIERI, BENVENUTI, BETTONI BRANDANI, BISCARDI, BRESCIA, BRINA, BRUTTI, BUCCIARELLI, BUTINI, CAPPIELLO, CABRAS, CHERCHI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE PAOLI, DIONISI, DIPAOLO, DOPPIO, DUJANY, FABJ RAMOUS, FOSCHI, FRANZA, GALUPPO, GENOVESE, GIOLLO, GRECO, ICARDI, INNAMORATO, INNOCENTI, INZERILLO, LAZZARO, LEONI, LONDEI, LOPEZ, LORENZI, MANNA, MASIELLO, MERIGGI, MINUCCI Adalberto, MINUCCI Daria, NOCCHI, PAGANO, PICANO, PIERANI, PIERRI, POSTAL, PROCACCI, RABINO, RICEVUTO, RIVIERA, ROBOL, RUFFINO, RUSSO Michelangelo, RUSSO Raffaele, SALVATO, SAPORITO, SARTORI, SCIVOLETTO, SENESI, SMURAGLIA, SPOSETTI, STEFANELLI, TADDEI, TANI, TEDESCO TATÒ, VISCO, VOZZI, ZANGARA, ZILLI, ZOTTI. - Il Senato,

dopo il vile assassinio del rappresentante della Resistenza iraniana Mhoammed Hussein Naghdi, che è anche un atto intimidatorio verso tutti coloro che sono impegnati a garantire in Italia giustizia, libertà e solidarietà per il popolo iraniano, nelle istituzioni, nei partiti, nella società;

considerando l'ultima risoluzione di ferma condanna del regime iraniano per la ripetuta e flagrante violazione dei diritti umani e per le sue attività terroristiche all'estero, approvata dalla Commissione diritti umani dell'ONU il 10 marzo 1993 (la dodicesima emessa da questo organismo);

prendendo atto dell'accertato e confermato coinvolgimento del regime iraniano in gravi azioni terroristiche in diversi paesi del mondo contro gli oppositori e contro gli interessi di altri paesi, dell'insistenza dei governanti iraniani nella diffusione dell'integralismo e della destabilizzazione nonché del preoccupante programma di riarmo dello stesso regime;

considerando l'assoluta mancanza di rispetto per le leggi e il diritto internazionale mostrata dal regime di Teheran e la sua insistenza sulla condanna a morte di uno scrittore straniero per un suo libro considerato blasfemo;

tenendo presenti le sempre più crescenti manifestazioni e operazioni antigovernative del popolo e della resistenza iraniani, nonostante la forte repressione;

in conformità con le risoluzioni del Parlamento europeo, con una presa di posizione della maggioranza del Senato americano, con una chiara presa di posizione del nuovo presidente degli Stati Uniti, con

l'appello di 400 parlamentari italiani, e con l'ordine del giorno della Camera dei deputati n. 9/1650/3 e accettato dal Governo italiano come raccomandazione il 19 novembre 1992,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere tutte le iniziative necessarie per assicurare che gli esecutori materiali dell'assassinio di Hussein Naghdi siano catturati e puniti e che i loro mandanti siano identificati; e se la conclusione delle indagini proverà un diretto coinvolgimento delle autorità iraniane, a rompere immediatamente le relazioni diplomatiche con il Governo di Teheran;
- 2) a non intraprendere nessuna iniziativa politica, economica e commerciale che possa essere considerata un sostegno al regime iraniano;
- 3) a riesaminare gli esistenti rapporti diplomatici e commerciali con l'Iran partendo da una chiara posizione di condanna della politica aggressiva, terroristica e repressiva perseguita dall'attuale regime iraniano;
- 4) ad impedire col massimo rigore qualsiasi fornitura militare all'Iran e a cercare di diminuire la dipendenza italiana dalle forniture petrolifere iraniane;
- 5) ad agire nelle sedi internazionali affinché vengano approvate risoluzioni di ferma condanna dell'aggressività delle politiche repressive del regime iraniano, di sanzioni petrolifere e militari nei confronti di questo regime e affinché vengano processati i dirigenti di questo regime per la loro partecipazione ad atti criminali contro l'umanità;
- 6) ad aprire in modo chiaro e inequivocabile un dialogo con il consiglio nazionale della Resistenza iraniana e con tutte le forze democratiche, politiche e sociali che si battono per l'instaurazione di un regime democratico e pluralista in Iran, sostenendole con ogni mezzo e invitando ufficialmente in Italia una delegazione del consiglio nazionale della Resistenza iraniana;
- 7) a riconsiderare tutte le misure di sicurezza, dimostrate di non essere sufficienti, per difendere i cittadini stranieri ed esuli in Italia che svolgono un ruolo politico in difesa della democrazia e delle libertà nei loro paesi.

(1-00104 p.a.)

Interrogazioni

ALBERICI, NOCCHI, PAGANO, BUCCIARELLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - (Già 4-02897)
(3-00532)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MOLINARI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che nel 1984 fu inoltrato esposto alla Commissione parlamentare antimafia dall'allora onorevole Guido Pollice sulla «penetrazione della

camorra nella penisola sorrentina» e l'ascesa di una famiglia Giglio nullo-latente;

che in data 14 aprile 1989 il quotidiano nazionale «Il Mattino» di Napoli, a firma dei giornalisti Annamaria Chiariello e Roberto Ormanni, pubblicava l'articolo dal titolo «La camorra va in albergo», in cui si affermava che risultavano in corso indagini giudiziarie a carico della potente famiglia Giglio per presunti collegamenti con vari esponenti di clan camorristici;

che in data 18 aprile 1989 l'allora senatore Ferdinando Imposimato presentava l'interrogazione parlamentare 4-03229 nella quale si evidenziava il legame tra i Giglio e noti camorristi ed inoltre si faceva riferimento al sopracitato articolo;

che in data 29 maggio 1989 sul quotidiano «Il Giornale» di Napoli si denunciava all'opinione pubblica il tentativo della camorra di investire capitali di provenienza illecita nel settore turistico, in particolare nel territorio della penisola sorrentina; in questo stesso articolo «spunta», ancora una volta, il nome di Giglio, che risulta avere un patrimonio stimabile intorno ai 160 miliardi di lire;

che in data 4 luglio 1989 l'allora senatrice Maria Fida Moro, insieme ad altri senatori, tra cui come primo firmatario il senatore Imposimato, presentò l'interrogazione parlamentare 4-03575, dalla quale risultavano isolate le iniziative di polizia giudiziaria in merito alla questione, sebbene da un accertamento condotto dal commissariato di Sorrento del dicembre 1986 emergessero inquietanti particolari sulla famiglia Giglio che, da fruttivendoli ambulanti, nell'arco di quindici anni si sono trasformati nei più potenti imprenditori turistici della provincia di Napoli;

che l'ex senatore Guido Pollice ha presentato diverse interrogazioni parlamentari sull'infiltrazione della camorra a Sorrento ed il ruolo determinante svolto dalla famiglia Giglio;

che nel 1990 il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Isabella Iaselli, dopo accurate indagini, inoltrava richiesta al tribunale per le misure di prevenzione di Napoli di procedere al sequestro dei beni dei Giglio;

che a tutt'oggi, a distanza di oltre tre anni, il suddetto tribunale non si è ancora espresso in merito alla questione;

che nel 1991 il sostituto procuratore Luigi Gay ha inviato un avviso di garanzia ad Antonio Giglio e ad altre persone per il reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare contro la camorra nella penisola sorrentina.

(4-03056)

SPECCHIA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che nei giorni scorsi da più parti sono state elevate proteste nei confronti delle decisioni e dei comportamenti delle Ferrovie dello Stato che penalizzano il trasporto ferroviario sulla linea Brindisi-Taranto;

che, in particolare, su detta linea si registrano gravi ritardi, problemi di orari, carenze di servizi, mancanza di sorveglianza presso le stazioni nelle ore notturne, eccetera;

che in alcune ore della giornata presso le stazioni di Oria e di Latiano non è in funzione il servizio di biglietteria e non vi è alcuna sorveglianza notturna;

che i disagi per i viaggiatori si registrano anche presso la stazione di Mesagne ove, tra l'altro, nel pomeriggio non opera il servizio di biglietteria, assicurato, invece, da un'agenzia;

che i nuovi orari hanno creato non pochi problemi alla stazione di Francavilla Fontana utilizzata da migliaia di lavoratori e di studenti pendolari;

che l'attuale situazione fa intravedere la volontà di penalizzare ulteriormente la linea Brindisi-Taranto e le stazioni innanzi citate con - addirittura - la chiusura di alcune di esse;

rilevato:

che la tratta ferroviaria Brindisi-Taranto assolve un'importante funzione, oltre che per i viaggiatori, i lavoratori e gli studenti pendolari, anche per i collegamenti tra i porti di Brindisi e di Taranto e le industrie Italsider e Petrolchimico;

che Francavilla Fontana è stata scelta come sede di interporto e quindi ha bisogno anche di un adeguato servizio ferroviario,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire affinché sia assicurato un servizio ferroviario più efficiente sulla linea Brindisi-Taranto e nelle relative stazioni.

(4-03057)

DANIELE GALDI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

- Premesso:

che in data 26 agosto 1992 l'Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori del Ministero del lavoro e della previdenza sociale comunicava all'AFA, centro REUL di Genova, l'ammissione al contributo per il programma di interesse comunitario Horizon in favore degli audiolesi;

che per l'attuazione del progetto la CEE ha ammesso un contributo pari a lire 454.644.000;

che il centro REUL di Genova ha da tempo provveduto anche a corrispondere la fidejussione richiesta affrontando i relativi oneri;

che l'erogabilità del contributo era prevista non appena espletato il relativo procedimento amministrativo,

si chiede di conoscere, con l'urgenza che il caso richiede, il motivo per cui il procedimento amministrativo non si sia ancora concluso. Tale inspiegabile ritardo non ha consentito l'inizio del corso didattico con grave pregiudizio anche in rapporto al termine ultimativo del corso previsto dalla CEE.

(4-03058)

ANDREINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso che gli Istituti autonomi case popolari, fra le altre attività, provvedono al recupero e ristrutturazione di fabbricati o porzioni degli stessi al fine di rendere abitabili gli alloggi o per incrementare il patrimonio di proprietà;

considerato:

che sovente si deve dar corso allo spostamento temporaneo dei nuclei familiari occupanti gli alloggi da ristrutturare, spostandoli in altri alloggi cosiddetti «alloggi parcheggio»;

che quasi sempre gli inquilini devono attivare direttamente o tramite gli Istituti autonomi case popolari una seconda utenza Enel che viene assoggettata alla tariffa prevista per le forniture effettuate in abitazioni diverse da quelle di residenza anagrafica dell'utente, giusta deliberazione del CIP del 19 dicembre 1990;

ritenuta fortemente iniqua e penalizzante la tariffa applicata, trattandosi di soggetti socialmente deboli e, pertanto, in possesso di scarse risorse economiche,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare al fine di applicare alla predetta situazione la tariffa prevista per le abitazioni di residenza anagrafica dell'utente.

(4-03059)

SERENA. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso:

che secondo i servizi segreti italiani ed americani la Serbia avrebbe acquisito batterie di scud-B, ceduti a Milosevic da «uno dei paesi dell'ex Patto di Varsavia»;

che non è stato escluso, almeno da quanto è emerso durante un convegno della UEO tenutosi a Roma, che «la Serbia potrebbe colpire senza problemi l'Italia»;

che ufficiali della NATO di Vicenza hanno confermato che in settimana aerei serbi hanno violato per otto volte l'*embargo* ONU,

l'interrogante chiede di sapere se ciò corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali misure l'Italia intenda assumere o abbia già assunto per far fronte ad una tale situazione di emergenza.

(4-03060)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in concomitanza con l'arrivo a Codognè (Treviso) di una pericolosa capoclan di Afragola (Napoli), certa Anna Mazza, colà inviata in «soggiorno cautelativo», l'intera popolazione della cittadina è scesa in piazza per protestare contro il provvedimento;

che la popolazione ha già avvertito che il presidio, al quale hanno dato adesione numerosi parlamentari della zona, continuerà ad oltranza fino all'annullamento del dispositivo di invio;

che già il sindaco di Codognè ha espresso agli organi competenti il proprio disappunto per aver ricevuto la notizia dell'arrivo della Mazza direttamente dall'interessata;

che tutti i consiglieri comunali di Codognè hanno minacciato di dimettersi in massa se il provvedimento riguardante il «soggiorno cautelativo» della Mazza non verrà immediatamente revocato,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per porre fine ad una situazione di estremo disagio che rischia di degenerare irrimediabilmente.

(4-03061)

MANFROI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* – Premesso:

che ai lati delle strade della periferia di Roma e di tutte le città del Mezzogiorno si incontrano numerose discariche abusive di materiali vari in aperta e continua violazione alle normative relative alla tutela dell'ambiente;

che nella provincia di Belluno tali disgustosi spettacoli sono completamente assenti;

che, ciò nonostante, numerosi sindaci di questa provincia sono stati condannati a pene rilevanti o sono comunque in attesa di giudizio a causa di sporadiche e lievi violazioni alle leggi ambientali commesse da qualche sconosciuto cittadino,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il principio costituzionale secondo cui «la legge è uguale per tutti» sia tuttora valido e trovi applicazione anche nei confronti dei sindaci;

se non si ritenga che l'opera dei magistrati, che in provincia di Belluno applicano con encomiabile rigore le leggi riguardanti l'ambiente, sarebbe preziosa e necessaria anche in altre province d'Italia dove queste leggi, a giudizio dell'interrogante, vengono abitualmente disattese.

(4-03062)

LEONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che quanto sotto esposto mette in chiara evidenza come i servizi dovuti dall'amministrazione ai cittadini possano costituire, se in mano a certi individui che antepongono al senso del dovere l'arroganza del potere, un danno all'immagine dell'amministrazione stessa e soprattutto al portafogli dei cittadini, che sono sempre costretti a subire angherie e comportamenti scorretti senza peraltro poter in alcun modo far valere le proprie ragioni, si espone quanto personalmente e in compagnia di molte altre persone l'interrogante ha potuto constatare.

L'interrogante prenotava, ricevendo conferma della prenotazione per il giorno 19 aprile, la visita medica obbligatoria per il rinnovo del brevetto di volo presso l'istituto di medicina legale dell'Aeronautica di Milano.

Recatosi puntualmente all'appuntamento, gli veniva negata la prestazione con la motivazione che non esisteva alcuna prenotazione. Ciò accadeva anche per numerose altre persone provenienti da diverse parti d'Italia, anche molto distanti da Milano.

Considerata l'ormai cronica e generale insufficienza dei pubblici servizi, l'interrogante invitava gli addetti al servizio a controllare se per caso si fosse verificato un errore di prenotazione o un disguido o comunque un malinteso.

Tale verifica non fu possibile, mentre vennero addotte dal colonnello Lombardo, responsabile del servizio, ragioni che lasciavano perplesso l'interrogante e che mettevano in luce l'arroganza, l'inefficienza e la presunzione di tale persona, la quale, oltre ad osservare che «ai piloti della domenica non dovrebbe essere rilasciata alcuna idoneità» dichiarava altresì che il servizio di rilascio delle idoneità al volo è ospite dell'istituto medico legale dell'Aeronautica militare.

Qualificatosi al fine di poter meglio approfondire la situazione, l'interrogante non riceveva soddisfacenti delucidazioni.

Si chiede pertanto di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di far cessare il disservizio illustrato;

per quale ragione e come sia possibile che un servizio che è da considerarsi di estrema delicatezza per le implicazioni che comporta possa essere assegnato ad individui che tendono a trasformare gli atti dovuti in fattore di arrogante esercizio di personale concessione;

quali siano i rapporti che intercorrono tra l'istituto di medicina legale dell'Aeronautica militare e il servizio di idoneità medica al volo;

se non ritenga, altresì, di dover prendere seri provvedimenti e di valutare il prodotto complessivo, la qualità e l'operato di tale servizio.

(4-03063)

PAINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada statale n. 36 nel tratto Colico-passo Spluga rappresenta per la provincia di Sondrio una via di comunicazione internazionale di estrema importanza in quanto unica strada di grande comunicazione che attraversa la Valchiavenna, zona ad elevata vocazione turistica;

che la viabilità su questa strada risulta essere particolarmente difficoltosa a causa di numerose strettoie e gallerie che penalizzano il passaggio dei mezzi ingombranti (significativo a questo proposito è l'esempio offerto dalla galleria posta in località Acquerosse sul tratto Pianazzo-Montespluga dal chilometro 139,095 al chilometro 139,135) e particolarmente pericolosa per quanti vi si trovano a transitare con qualunque mezzo a causa del fondo stradale spesso sconnesso e dello stato di deterioramento delle protezioni e dei muri di sostegno che vengono assoggettati ai necessari interventi manutentori;

che, stante i prossimi lavori di intervento sul traforo del San Bernardino in Svizzera, si prevede in alternativa l'utilizzo del passo dello Spluga con conseguente aumento del traffico veicolare sulla strada statale n. 36;

che per il passo dello Spluga non sono state definite delle date fisse di apertura e di chiusura da rispettarsi ogni anno, rimanendo la fissazione di tali date a discrezione dell'ANAS,

si chiede di sapere:

quali siano i progetti esecutivi inerenti i lavori di ricostruzione e adeguamento sul tratto Colico-passo Spluga della strada statale n. 36;

se esistano stanziamenti o se comunque vi sia l'intenzione di effettuare stanziamenti per la sistemazione della strada statale n. 36 nel tratto indicato;

quali interventi o quali programmi si intenda realizzare per la sistemazione del tratto sopraindicato della strada statale n. 36 con particolare riferimento alla ricostruzione e all'adeguamento dei tratti Chiavenna-Campodolcino e Pianazzo-Montespluga, all'attraversamento del comune di Campodolcino e alla realizzazione di opere di protezione dal vento in prossimità di Madesimo che evitino che la località stessa rimanga isolata quando si verificano bufere;

se non si ritenga opportuno stabilire in maniera definitiva le date di apertura e di chiusura del passo dello Spluga o in alternativa provvedere a mantenerlo aperto per tutto il corso dell'anno in modo da evitare ulteriori difficoltà e disorientamento per quanti vogliono accedere alla Svizzera per questa via.

(4-03064)

MONTRESORI, MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso che è all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge, già approvato dal Senato, che disciplina innovativamente le nomine bancarie, gli interroganti chiedono di sapere:

quali motivazioni abbiano indotto il Ministro del tesoro a convocare, a Governo di fatto dimissionario, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) e a procedere ad alcune nomine nelle banche;

come si concilino le nomine effettuate con il risultato estremamente indicativo del *referendum* del 18 aprile sulle banche, con il discorso del Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati sulla necessità di «cambiare» il sistema delle lottizzazioni dei «partiti-Stato» e con le dimissioni del Governo avvenute nella serata del 22 aprile 1993.

(4-03065)

ROCCHI, BISCARDI, MARINUCCI MARIANI, TORLONTANO. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che con delibera n. 2421 dell'11 aprile 1990, resa esecutiva dalla commissione di controllo con protocollo n. 3148/372, la giunta regionale dell'Abruzzo ha stanziato 6.350.000.000 di lire per la realizzazione di un ippodromo in località Catellessa comune di Lanciano (Chieti) con un costo, solo per l'esproprio dei terreni, di oltre 5 miliardi e che, con un documento del 1° marzo 1993, la stessa regione parla di revoca dei finanziamenti *ex lege* n. 64 del 1986 per interventi che non risultano avviati nei termini previsti;

che il progetto di ippodromo, proposto dal comune di Lanciano, è stato avversato da numerose forze sociali, culturali, politiche ed animaliste locali che hanno messo in luce la mancanza di strutture per il tempo libero e sportive nella zona di realizzazione ben più urgenti di un ippodromo, ed i recenti documentati casi di infiltrazioni mafiose in strutture analoghe nel Meridione d'Italia;

che si è fatta largo la concreta ipotesi di destinare il finanziamento previsto per l'ippodromo all'urgente ristrutturazione del teatro Fenaroli di Lanciano, attualmente chiuso,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di poter intervenire, nelle rispettive competenze, per permettere tale ristrutturazione o altro intervento educativo ed occupazionale nella zona senza ulteriore cementificazione o utilizzo di animali.

(4-03066)

ROCCHI. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.*

– Premesso:

che l'isola di Ponza è un indispensabile punto di sosta e rifornimento di una molteplice quantità di uccelli migratori quali balestrucci, rondini, pigliamosche, codirossi, pettirossi, sterpazzole ed altri ancora;

che nei primi giorni di primavera un gruppo di turisti che si è recato in passeggiata verso Punta d'Inseno, la più settentrionale dell'isola, si è trovato davanti ad uno spettacolo raccapricciante: moltissimi piccoli uccelli migratori agonizzanti o già morti con le zampe o il collo spezzati da semplici e micidiali archetti di ferro, trappole (più di una cinquantina su una limitata estensione di terreno) sporche di sangue ancora fresco; leggere ed invisibili reti da pesca usate a terra per molti improvvisati impianti di uccellazione;

che i suddetti turisti, pubblicizzando l'accaduto su un quotidiano della capitale, hanno espresso il desiderio di non voler tornare più sull'isola e che tale iniziativa potrebbe essere largamente condivisa da molti altri turisti;

che ogni anno i cacciatori immettono trappole, archetti ed utilizzano reti da uccellazione, tutti mezzi illegali ai sensi della legge n. 157 del 1992, perpetrando un vero e proprio sterminio di piccoli uccelli senza che vi sia alcun controllo delle competenti autorità preposte a ciò: sindaco e carabinieri del luogo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti suesposti;

in quale modo intendano intervenire nei confronti delle forze dell'ordine e del sindaco affinché si adoperino per far rispettare la legge;

se il Ministro dell'ambiente, alla luce dei fatti, non ritenga opportuno far intervenire il nucleo operativo ecologico dei carabinieri.

(4-03067)

CUSUMANO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1992 ha approvato il decreto legislativo per il riordino della normativa sul Servizio sanitario nazionale, in attuazione della legge delega n. 421 del 1992;

che al titolo II, articolo 8, punto 5, riguardante «disciplina dei rapporti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali», è espressamente detto – al fine di garantire una ottimale assistenza ai cittadini e al fine di assicurare agli stessi l'erogazione delle prestazioni specialistiche, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio – «ferma restando la facoltà di libera scelta del presidio o del professionista erogante da parte dell'assistito»;

che nessuna regione, ad eccezione della Calabria, secondo quanto risulta all'interrogante ha dato, allo stato degli atti, con apposite circolari, istruzioni chiare e definitive in ordine alla «facoltà dell'assistito della libera scelta», creando non pochi equivoci interpretativi, forti disagi presso l'utenza e non poche legittime apprensioni ai liberi

professionisti, che vedono emergere seri rischi per la tenuta delle loro strutture private, divenute nel tempo anche riferimenti per opportunità di lavoro;

che possono essere attivate, da parte delle regioni, disposizioni non omogenee e non coerenti rispetto al testo della citata legge delega, determinando così una disomogeneità di indirizzi tra una parte e l'altra del paese,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato per determinare un sollecito recepimento, da parte delle regioni, della «disciplina dei rapporti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali», imperniata sulla facoltà di libera scelta, da parte dell'assistito, del presidio o del professionista erogante, allo scopo di eliminare la grave mancanza delle regioni rispetto alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992.

(4-03068)

GIBERTONI. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che nell'ambito delle procedure di liquidazione della Federconsorzi si è proceduto a nominare commissari liquidatori i quali ad un certo punto della vicenda sono stati affiancati dall'avvocato Ghio e dal professor Sica di Roma;

che è stato ventilato che le parcelle del Ghio e del Sica ammontano in totale a 44,5 miliardi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che la vicenda delle parcelle nasca per lo meno dal singolare desiderio di alti funzionari pubblici di spendere quattrini pubblici per impedire o contrastare eventuali azioni che il Fisco potrebbe intentare per recuperare le sue spettanze;

se sia vero, e perchè, che per assoldare ufficialmente i due menzionati professionisti ci siano volute due istanze dei commissari governativi al giudice delegato;

se si sia a conoscenza delle considerazioni che hanno indotto il giudice delegato a recedere dal primitivo diniego all'impiego dei due professionisti;

se sia vero, come emerge dai carteggi distribuiti ai parlamentari, che si stia cercando una transazione su una cifra dell'ordine di 17 miliardi;

se siano state esperite indagini sull'operato del dottor G. Cigliana e dei suoi colleghi P. Locatelli e A. Gambino, commissari governativi e responsabili dell'inserimento del Ghio e del Sica nella vicenda Federconsorzi, prima ancora di avere ottenuto dal giudice delegato l'autorizzazione necessaria;

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare i fatti;

se non si ritenga che il caso possa eventualmente interessare la magistratura.

(4-03069)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00532, dei senatori Alberici ed altri, sulla necessità di dare attuazione al decreto istitutivo della Terza università di Roma.